

17. *IL "TESORETTO" PER L'AUTOSTRADA LIBICA? STRADA IN SALITA

24.4.07

--IL VELINO DIPLOMATICO--

Roma - "La verità è che siamo ancora ben lontani dall'immaginare qualsiasi formula di finanziamento della autostrada di Gheddafi. Con i libici, in questa fase, stiamo discutendo del trattato nel cui ambito le questioni bilaterali tuttora aperte, come quella dell'autostrada costiera, dovranno essere risolte". Questo il commento di una fonte diplomatica al VELINO alla notizia, diffusa dal *Sole-24 Ore* secondo cui "l'idea di D'Alema" sarebbe di utilizzare il "tesoretto" per finanziare l'autostrada, del costo stimato di tre miliardi di euro, chiesta dai libici come "grande gesto" per il superamento del contenzioso tra i due paesi legato al passato coloniale dell'Italia. Sarà la legge di ratifica del trattato - che dovrà risolvere anche la questione del visto agli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 e dei crediti per un valore complessivo di circa 500 milioni di euro vantati da aziende italiane nei confronti della Libia - a dover prevedere gli "oneri di spesa" per la realizzazione dell'autostrada promessa da Silvio Berlusconi e confermata dall'attuale governo.

Nell'incontro avuto a Pasqua a Tripoli con Muammar Gheddafi, D'Alema aveva affrontato il tema del superamento del contenzioso bilaterale italo-libico. L'agenzia libica Jana, riferendo dei colloqui, vi aveva inserito, tra i punti "non ancora applicati della dichiarazione congiunta italo-libica del 1998", la questione della "grande iniziativa che è la costruzione di una strada da Ras Jdir ad Assalum offerta dall'Italia al popolo libico nell'ambito dei risarcimenti necessari per chiudere con il periodo coloniale". Sulla questione, la Farnesina aveva precisato che "i dettagli, anche di ordine finanziario, devono essere precisati e valutati in sede tecnica".

Secondo il *Sole-24 Ore*, ora "la novità" sta nel fatto che D'Alema avrebbe pensato di utilizzare parte dell'extra-gettito (il cosiddetto "tesoretto") per finanziare l'opera da costruire sul tracciato dell'ex via Balbia. Il vicepremier, scrive il giornale, "avrebbe contattato il responsabile dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, sottoponendogli il quesito: si può utilizzare il "tesoretto" per finanziare l'autostrada con i 2,5 miliardi disponibili (gli altri 7,5 miliardi sono destinati a ridurre il debito)? I tecnici della Ragioneria si sono messi al lavoro ma il primo ostacolo lo hanno trovato nel comma quattro della Finanziaria secondo il quale l'eccedenza del gettito deve essere utilizzata per riduzioni della pressione fiscale e per misure a favore delle famiglie. Servirebbe quindi un atto con forza di legge per prevedere una modifica della Finanziaria. Ma poiché non si tratterebbe di un finanziamento in unica soluzione, l'alternativa potrebbe essere iscrivere lo stanziamento nella tabella B della Finanziaria 2008 nel fondo speciale di conto capitale destinato a risorse per provvedimenti futuri". (reb)

TOP

18. *IL "TESORETTO" E L'AUTOSTRADA LIBICA: L'AIRL CHIEDE 250 MLN

--IL VELINO DIPLOMATICO--

24.4.07

Roma - L'idea che il "tesoretto" possa essere utilizzato per finanziare l'autostrada libica non piace all'Associazione Italiani rimpatriati dalla Libia (Airl) che, in una nota, ricorda come gli italiani espulsi nel 1970 dal paese siano sempre in attesa di un indennizzo di tre miliardi di euro, da parte governo italiano, per i beni sequestrati loro al momento della partenza. "Tre miliardi di euro, pari proprio alle richieste di Gheddafi", sottolinea. L'associazione presieduta da Giovanna Ortu ha reso noto di aver inviato la settimana scorsa a D'Alema una lettera nella quale, riferendosi al colloquio di Pasqua del ministro con Gheddafi, prende atto del fatto che ora "i nostri famosi visti hanno una parte importante nel negoziato con la Libia". Denuncia però il fatto che finora i rimpatriati hanno ottenuto "con decenni di ritardo indennizzi del tutto simbolici" e trasmette al ministro uno studio dal quale risulta che "il credito dei rimpatriati ammonta a quanto serve per l'autostrada".

"È forse arduo contrapporre alle rivendicazioni libiche il valore dei nostri beni confiscati dal momento che, quando nel 1998 è stato siglato un accordo bilaterale definitivo, questa questione è stata volutamente 'dimenticata'" si legge nella lettera, nella quale i rimpatriati affermano di "non poter rinunciare a quanto ci è dovuto, ed è il nostro governo che deve farsene carico, addirittura prima di far fronte alle pretese del leader libico". I rimpatriati si dicono disponibili ad "accettare con realismo una transazione onorevole" che preveda "un indennizzo definitivo per le seimila pratiche già istruite presso il ministero del tesoro". "Una legge che serva a chiudere la partita del governo italiano - conclude l'Airl - dovrà prevedere un ulteriore coefficiente di rivalutazione pari almeno al 2,5 per cento con un onere di 250 milioni di euro da stanziare in più annualità (il che equivarrebbe a meno del 10 per cento del totale)". (reb)